

«Guerra sugli aiuti Ue Pagheranno i poveri»

Mariapia Fanfani: «Sono a rischio cento milioni»

DI PAOLO VIANA

Salvare Agea. È l'ultima battaglia, in ordine di tempo, di Mariapia Fanfani: «Entro pochissime settimane – scrive ad *Avenire* la presidente dell'associazione "Sempre insieme per la pace" –, se non saranno rinnovati 5 degli 8 dirigenti operativi, si arresteranno tutte le attività», compresi i 100 milioni che l'Unione europea stanziava per acquistare alimenti destinati ai bisognosi e che l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura gestisce insieme alle associazioni caritative. Con quei soldi, spiega la vedova del leader democristiano, si sfamano migliaia di persone: «L'aggravarsi della crisi ha smisuratamente espanso, fino a 3,7 milioni di esseri umani, le dimensioni della povertà alimentare nel nostro Paese. L'indigenza alimentare colpisce quasi 400mila bambini sotto i 5 anni di età e oltre 500mila anziani oltre i 65 anni. Sono cifre allarmanti, che devono farci riflettere e, soprattutto, richiamarci all'azione». Un proposito che si scontra con il muro della *spending review*.

Il programma europeo di aiuti agli indigenti è stato rifinanziato fino al 2013, ma la Germania insiste per dare una destinazione diversa a quei fondi, prospettiva avversata dal nostro ministero delle Politiche agricole (l'Agea è un ente vigilato dal Mi-paaf) e dalle organizzazioni non profit che gestiscono materialmente la distribuzione delle derrate. In assenza di contributi europei, le politiche di solidarietà sarebbero nazionalizzate e ciò, sottolinea Fanfani, «porterebbe ad avere meno risorse proprio nei Paesi in cui vi è più bisogno». La denuncia – cui dagli ambienti go-

vernativi interpellati per ora non giungono commenti – si sofferma anche sul «buon funzionamento del sistema "pubblico-volontariato" che si è coagulato intorno all'azione dell'Agea e che consente di rendere, con l'impiego dei 100 milioni di euro dell'Unione Europea, un servizio che vale almeno 300 milioni di euro, tenendo conto delle economie di sca-

il caso

La presidente dell'associazione "Sempre insieme per la pace" denuncia il rischio di un taglio ai vertici dell'agenzia per le erogazioni all'agricoltura. Che paralizzerebbe anche la distribuzione di derrate alle famiglie meno abbienti, finanziata dall'Europa e operata dal non profit «Si prospetta un'autentica emergenza»

la spuntate dall'Agea nelle procedure di approvvigionamento e dei risparmi conseguiti grazie al meritorio e insostituibile lavoro di noi volontari». In particolare, insiste su «professionalità e rigore dei dirigenti operativi dell'Agenzia» e sul rischio che questo staff sia sacrificato sull'altare dei tagli. Un passaggio che intercetta il tema dell'efficienza di Agea, controverso fin da quando, alla fine degli anni Novanta, l'agenzia nacque sulle ceneri dell'Aima, travolta dagli scandali. In base alla legge istitutiva, l'erogazione dei contributi agricoli avrebbe dovuto essere regionalizzata e ad Agea doveva restare il compito di coordinarli, oltre ad alcune funzioni "minori" come gli aiuti agli indigenti, che non sono state regionalizzate perché figlie delle politiche d'intervento, da sempre gestite a livello nazionale. Quel passaggio di consegne, tuttavia, è avvenuto solo con otto Regioni - nelle altre l'Agea ha continuato a gestire aiuti agricoli per 5 miliardi di euro - e recentemente si è aperto un vivace dibattito sulla ri-centralizzazione della "macchina". La denuncia di Mariapia Fanfani – che paventa ora una «vera emergenza» – solleva il velo sull'instabilità dell'equilibrio Agea-Stato-Regioni e il rischio che a pagarne il prezzo siano i più deboli.



LE REGIONI

MANZATO: «IL VERO PROBLEMA? L'EFFICIENZA DELL'AGENZIA»

«La pratica Pac gestita dall'Avepa, l'organismo pagatore che ha sostituito l'Agea in Veneto, costa meno della stessa pratica gestita dall'Agea». Per la precisione 70 euro contro 120. Franco Manzato, assessore all'agricoltura della Regione Veneto replica con i numeri a chi sostiene che gli aiuti agli agricoltori debbano tornare sotto il controllo del Ministero. Nuovo round nello scontro, ormai al calor bianco, tra Stato e Regioni. Nel caso dei pagamenti della Pac, gli aiuti europei all'agricoltura, la "spending review" darebbe ragione agli enti locali. E, come ricorda Manzato, anche la legge: «quella che ha istituito l'Agea prevedeva che lasciasse alle regioni il ruolo di organismo pagatore, ma è avvenuto solo in otto casi e in questi otto casi le regioni hanno dimostrato maggiore efficienza dell'Agea. Ora si vuole fare marcia indietro». Il governo, in effetti, è ad un bivio: restituire funzioni all'agenzia o tagliare uomini e mezzi. Secondo Manzato, «per gestire gli aiuti agli indigenti basta - ed avanza - un dirigente, quindi sollevare una polemica su quel punto è strumentale: la normativa prevede che all'Agea resti un compito di coordinamento dei contributi agricoli e altre funzioni, per le quali probabilmente servono minori risorse umane e finanziarie, ma nessuno ne mette in dubbio l'importanza. Semmai, il rischio è che l'Europa non finanzia più gli aiuti alimentari agli indigenti, ma quello è un altro discorso». (P.V.)

